



Assemblea dei lavoratori a San Giuseppe Vesuviano

Nel pomeriggio del **2 dicembre** i lavoratori della Filiale di San Giuseppe Vesuviano, riuniti in assemblea per discutere di ritmi e carichi di lavoro della piazza, dopo un ampio dibattito hanno evidenziato le forti difficoltà dovute alla strutturale e storica affluenza di pubblico, accentuata dalla apertura “ad orario esteso”, e alla grande movimentazione, anch’essa storica, di contanti dovuta alla grande vivacità commerciale di San Giuseppe Vesuviano.

La struttura dell’orario, articolata in turni su un organico da tempo ridotto nel numero con la sottrazione di due risorse, sottodimensionamento tra l’altro comune a molte filiali impegnate in orario flexi e con esiti commerciali poco soddisfacenti nella fascia oraria 17/18, causa una carenza ormai cronica di personale in relazione alla pressione della clientela e del lavoro da svolgere e le difficoltà sono accresciute dalla necessità di assistere la clientela delle filiali vicine prive di cassa o con orario ridotto (a titolo di scottante esempio rileviamo che addirittura San Giuseppe Vesuviano funge da riferimento alla clientela della filiale di Nola 3): la Filiale in media confeziona quattro plichi di contanti da spedire e deve svuotare le casse assistite (Tarm) fino a 4 volte al giorno; su quest’ultimo punto non possiamo inoltre sottacere le inevitabili, **gravi ricadute in termini di salute e sicurezza** dei lavoratori. **Le casse assistite** procurano grande impegno non solo per la gestione del contante ma anche per la risoluzione dei blocchi a cui sono soggette e alla lavorazione degli assegni versati che nel fine mese arrivano ad ammontare a 2000 pezzi da lavorare ...

Alla mole enorme di lavoro corrisponde una altrettanto enorme mole di **prestazioni oltre l’orario non autorizzate e non retribuite**, prestazioni che sarebbe riduttivo giustificare col cosiddetto *spirito di servizio*; diciamo piuttosto che il peso di responsabilità percepite come personali, in un contesto lavorativo di totale abbandono e disorganizzazione, finisce per determinare tale autolesionistica abnegazione, col risultato di generare, per alcuni colleghi, un nuovo turno, quello che dovrebbe terminare alle 16,30, e che risulta invece stabilmente ampliato di circa un’ora.

Altri punti critici, non meno importanti, evidenziati in assemblea sono i seguenti:

- alcune figure, forse ritenendosi autonome persino rispetto ai criteri del modello organizzativo, **si sottraggono ai turni**, mentre gli addetti alla clientela, i futuri Gestori Base, li effettuano
- le operazioni di svuotamento della Tarm **non sono svolte in contraddittorio** (entrambe le chiavi logiche in carico ad un addetto soltanto);
- **una sola cassa è spesso non sufficiente** a fronteggiare tutte le richieste della clientela;
- **l’accoglienza non viene svolta** perché è in carico a chi gestisce le Tarm, che come già detto, sono molto impegnative; anche in questo caso non si può non notare come tale soluzione, applicata sul campo, sia incoerente, anzi, contraddittoria, rispetto allo spirito ed al disegno complessivo del modello organizzativo;
- a fine giornata la Filiale, molto ampia e strutturata su due piani, viene presidiata da due persone soltanto, senza alcun Responsabile; rammentiamo a chi non avesse voluto notarlo che la presenza di una persona sola in un intero piano implica una

grave assunzione di responsabilità nel delicato campo della sicurezza e della salute: la persona interessata è giocoforza esposta a rischi fortemente aggravati sia in caso di eventi criminosi che di malori che dovessero presentarglisi;

- di sabato **manca spesso un Responsabile;**
- risulta impossibile archiviare correttamente le pratiche per mancanza di tempo;
- risulta impossibile svolgere i programmi di formazione, anche quella obbligatoria.

L'assemblea e i rappresentanti delle OO. SS. firmatarie del presente documento ritengono che **il ripristino dell'orario standard (ore 8.30 – 16.55) consentirebbe di gestire le tensioni descritte** con qualche probabilità di risoluzione (non dimentichiamo che mancano due unità in organico da gennaio) mentre il permanere dell'orario esteso generi solo disagi sia ai lavoratori che alla clientela, che è molto attiva sul versante dell'invio di reclami all'ufficio preposto.

Di fronte alle molte contraddizioni che abbiamo rilevato, anche rispetto allo stesso modello organizzativo, notiamo come sia gravissimo che per non mettere in discussione l'orario esteso, si decida di pagare un prezzo assurdo come il fatto che alcuni lavoratori sono praticamente costretti a trattenersi oltre l'orario svolgendo **lavoro non retribuito**. In linea con quanto richiesto anche dalle nostre segreterie di coordinamento ribadiamo che tale problema, se non risolto, impone l'urgente convocazione del comitato di consultazione, quale doveroso tentativo interno prima di procedere alle denunce agli organi competenti.

San Giuseppe Vesuviano, 2 dicembre 2016

Le Rsa Banco di Napoli di San Giuseppe Vesuviano
Fisac - Uilca - Unisin